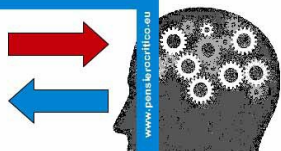
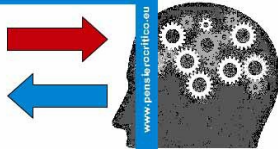


Imparare qualcosa di nuovo dalle esperienze nell'ambiente sembra dovuto, prevalentemente a due fattori consequenziali: uno stimolo: (1) lo stress, cioè lo stimolo ad avviare quella sollecitazione ormonale che ci induce ad attivarci per superare la sfida che ci è posta, e (2) un fattore organizzante

Il modo in cui l'essere umano acquisisce conoscenza è sempre stata una sfida alle sue capacità, ed è una sfida difficile perchè richiede una trasformazione psicofisica come ogni altro sforzo. Lo scrittore e saggista George Steiner ha scritto nel libro "La lezione dei maestri": *"La conoscenza è trasmissione. Nel progresso, nell'innovazione, per quanto siano incisivi, il passato è presente. I maestri salvaguardano e fanno valere la memoria, madre delle Muse. I discepoli accentuano, diffondono o tradiscono il vigore personale e sociale dell'identità"*. Dunque gli insegnanti esperti sono importanti per la trasmissione di conoscenza agli allievi, e questa consapevolezza è stata dimostrata anche dal pedagogista John Hattie che l'ha quantizzata nel 30% di ciò che influisce sull'apprendimento. Nella sintesi di circa 500.000 studi sull'apprendimento, svolta da Hattie negli anni '90, emergeva che i fattori che maggiormente influiscono sull'apprendimento si trovano nelle mani degli insegnanti (anzi, sottolineava Hattie, di quelli tra loro che "eccellono"). Imparare qualcosa di nuovo dalle esperienze nell'ambiente sembra dovuto, secondo recenti ricerche, prevalentemente a due fattori consequenziali: uno stimolo: (1) lo stress, cioè lo stimolo ad avviare quella sollecitazione ormonale che ci induce ad attivarci per superare la sfida che ci è posta, e (2) un fattore organizzante. L'essere umano, nel corso della sua vita, si trova a dover affrontare eventi, comportamenti e processi sociali in continuo cambiamento. Egli ha difficoltà a prevedere l'esito futuro delle conseguenze delle proprie azioni perchè la complessità del suo ambiente è diventata tale da rendere difficoltosa (e spesso



impossibile) la previsione. Gli educatori Joy R. Rudland, Clinton Gordon e Tim J. Wilkinson hanno ipotizzato che lo stress (eustress) possa essere un fattore positivo e stimolante per l'apprendimento, sfatando il mito negativo dello stress (cioè del distress). Essi scrivono: *"Rifiutiamo l'idea che lo stress debba essere sempre evitato e proponiamo un ipotetico percorso di apprendimento che posizioni lo stress come una parte necessaria dell'apprendimento: un "fattore di stress" stimola l'apprendimento; la moderazione dell'impatto dello stressor avviene con la realizzazione dello stress sperimentato dal discente e termina con il modo in cui lo stress viene "attualizzato" rispetto all'apprendimento che ha avuto luogo e all'effetto associato dell'apprendimento. Proponiamo una serie di strategie che gli educatori professionisti sanitari possono prendere in considerazione per migliorare questo percorso di apprendimento. [...] Lo stress è stato collegato a una maggiore motivazione, a comportamenti di ricerca di sostegno e a lavorare di più. È stato scoperto che lo stress migliora la funzione mentale, aumenta la memoria e accelera l'elaborazione cerebrale. È stato anche scoperto che un fattore di stress, dopo aver appreso "contenuti carichi di emozioni", può migliorare la memoria."* Il secondo fattore per l'acquisizione di conoscenza è la capacità di "organizzare" nella mente i contenuti esperiti nel rapporto con il proprio ambiente. Il semiologo Paolo Braga, trattando il reframing che il cinema opera nella mente degli spettatori, scrive: *"I "frame" sono gli schemi cognitivi in cui si aggregano le nostre conoscenze. Funzionano come criteri automatici per riconoscere e comprendere realtà, situazioni e discorsi. Attraverso un "frame" si riconduce il dato di esperienza ad una tipologia nota, collegata a competenze, a sistemi di valutazione, ad inclinazioni comportamentali e relazionali. Questo attraverso la selezione degli elementi rilevanti all'interno dell'esperienza, cioè escludendo dalla considerazione gli elementi non rientranti nel modello, nonché "frame" alternativi ma non*



pertinenti. Seguendo Lakoff, identifichiamo le prerogative del "frame" nel suo essere involontario (scatta in virtù di un automatismo mentale); nel catalizzare l'attenzione sottraendola ad altri "frame" potenzialmente pertinenti nella stessa situazione; nell'essere collegato ad altri "frame", insieme con i quali articola un'area semantica; nell'avere potenzialità metaforica, cioè nell'essere associabile ad un dominio concettuale differente e più astratto, meno disponibile a livello di esperienza percettiva, che così acquista un'articolazione più definita; nell'essere associato a valori."